



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 37

ifatti

della domenica



SIRACUSA MASSACRATA FUORI I MERCANTI DALLA NOSTRA CITTÀ'

13 APRILE 2025 ALLE 11 IN PIAZZA DUOMO: CHIEDIAMO CHE ITALIA VADA VIA SUBITO

Domenica 13 aprile 2025 è una data storica per la nostra città: piazza Duomo sarà invasa dai siracusani che hanno deciso di cacciare Italia, Granata, Coppa o meglio capi e capetti che da 12 anni sono stati i dittatori di fatto massacrando Siracusa, decidendo tutto con pressapochismo, incompetenza, indubbia arroganza, escludendo tutti quelli che non erano con loro. Cancellando l'identità della città con scelte clientelari di loro amici che hanno prodotto sgorbi come piazza Euripide, via Piave, via Tisia con parcheggio abusivo e lavori non a regola d'arte, lavori durati anni e finiti con obbrobri a tutti evidenti. A pagina 8 solo alcuni esempi dei disastri che hanno visto protagonista Francesco Italia e i suoi boys da 12 anni a questa parte.

Ma veniamo alla protesta di oggi che parte da un cittadino attivo da diversi anni come Giorgio Nani La Terra. "Voglio iniziare - dice La Terra - con un ringraziamento sentito e sincero alla DIGOS della Questura di Siracusa per la serietà, l'attenzione e la professionalità con cui stanno seguendo passo dopo passo le manifestazioni che sto organizzando per sabato 12 e domenica 13 aprile, entrambe alle 11:00. Il primo appuntamento sarà al Ponte Nuovo di Ortigia, il secondo, e più importante, si terrà in Piazza Duomo, nel cuore della città. Due giornate importanti per dare voce al profondo malessere che attraversa Siracusa e per chiedere, con forza ma sempre in modo pacifico e civile, le dimissioni del sindaco Francesco Italia. Le adesioni sono tante, da Siracusa e non solo: anche da Catania mi hanno confermato la loro partecipazione, spinti da quanto hanno sentito in questi giorni. Questo mi dà forza e conferma che la nostra voce sta arrivando lontano. Purtroppo, devo anche denunciare un clima poco limpido attorno alla manifestazione in Piazza Duomo. C'è chi, con sotterfugi e "scuse", tenta di ostacolarla: non è stato autorizzato il gazebo per ospitare l'audio e il tavolo della raccolta firme, e si cerca di "imbottigliare" il presidio in via Minerva, come se si volesse ridurre la visibilità della protesta (e la viabilità e fruizione verso essa). Ho anche ricevuto una telefonata "anonima" un numero a me sconosciuto una voce femminile, con toni che ritengo velatamente minacciosi, in cui mi veniva detto che se avessi "messo qualcosa a terra" sarei stato sanzionato. Non mi faccio intimidire: ieri ho esposto tutto alla DIGOS, che mi ha ascoltato con grande correttezza, rassicurandomi sul fatto che



tutto si svolgerà nel rispetto della legalità e della sicurezza. Saremo in tanti. Tantissimi. Riempiremo la piazza. Perché c'è rabbia, c'è disagio, c'è delusione tanta voglia di cambiare. Perché i cittadini non stanno più zitti. Mentre parte della stampa, vicina al sindaco, fa finta che non stia succedendo niente - censurando di fatto queste manifestazioni - noi ci faremo sentire ancora di più. Non basta tappare una buca o cambiare una lampadina (come alcuni pubblicano come notizia mentre dovrebbero essere atti di normale amministrazione non di eccezionalità per farci credere che tutto va bene). Noi non ci arrendiamo. Manifesteremo con educazione, con rispetto e con determinazione. E continueremo, anche una volta al mese se necessario, finché il sindaco non si dimetterà. L'invito è aperto a tutti: associazioni, movimenti, partiti (senza simboli di partito), e a tutti i cittadini, residenti o amanti di questa città meravigliosa. Chiunque provi un disagio verso questo modo di amministrare è il benvenuto, con uno striscione e il cuore in mano. Durante i presidi saranno trasmesse anche le can-

zioni da me scritte e arrangiate, che denunciano e raccontano il disastro di questa amministrazione. E sabato, al Ponte Nuovo, sarà esposto anche uno striscione lungo 20 metri. Sabato 12 e domenica 13 aprile, ore 11:00. Ponte Nuovo e Piazza Duomo. Ci vediamo lì. Uniti, pacifici, determinati". Abbiamo chiesto una battuta a Michele Mangiafico, un grande siracusano da anni a lottare contro questi barbari. "In modo gratuito e appassionato, con coraggio e determinazione, - dice Mangiafico - offro da anni il mio impegno a tutti i gruppi di cittadini che si muovono a difesa della loro qualità di vita, violata dall'attuale Amministrazione comunale, manifestando sofferenze e disagi a cui tendo la mano per dare sostegno e voce. Fin dal primo minuto, ho visto che Giorgio Nani La Terra, ambientalista battagliero e uomo dal profondo senso civico, buttava il cuore oltre l'ostacolo delle censure, delle indolenze e dei muri di gomma che circondano e nutrono l'attuale classe politica al potere in città per cui ho aderito e sensibilizzato



A sx La Terra, Gambuzza, Buonconsiglio e Mangiafico. A dx la protesta di Mazzarona per il CCR davanti alle abitazioni

nella direzione di un sentimento che chiede di cambiare le cose, di restituire ai cittadini servizi negati e qualità di vita che gli è stata sottratta anno dopo anno". Hanno assicurato la loro presenza Giorgio Nani La Terra, Michele Mangiafico, Pierluigi Chimirri, Abdelaziz Mouddih, Salvo Ciccio, Luigi Iacono, Manuel Gilberti, Francesco Candelari, Marco Gambuzza, Lucia Buonconsiglio, Maria Aragona, Lubiana Vasile, Annalisa Sansalone, Josetta Raudino, Daniela Santoro, Maurizio Vinci, Marie Fidotta, Roberta Onorato, Ivan Marotta, Emanuele Onorato, Gianni Luigi Carnera, Angela Floriddia, Rino Lentini, Marisa Munafò, Silvana Mirisola, Seby Rio, Santi Campisi, Pierluigi Chimirri, Maurizio Genovese, Francesco Saya, Elisabetta Albertini, Silvana Di Natale, Massimo Baglieri, Giuseppe Agati, Federica Fantauzzo, Lorenzo Samperi, Maria Troia, Salvo Zeferino, Omar Giardina, Gabriella Dotto e tanti tanti altri. Ci scusiamo per le nostre dimenticanze, non vogliamo scrivere un elenco di nomi, ma toccare il cuore di chi ama questa città e soffre come un cane per i barbari che la stanno distruggendo, pezzo a pezzo, vendendo immobili nobili e ricchi di storia con raccapriccianti movimenti immobiliari su cui sarebbe giusto fare chiarezza.

Continua a pag.7

Per scardinare ogni ovvietà, abbiamo ancora bisogno di gente come Vittorio Sgarbi

La notizia che Vittorio Sgarbi sia caduto in depressione, decidendo di lasciarsi andare e non lottare per sopravvivere, non mi aiuta ad affrontare il mio male, che a sua volta ha deciso di prendersi ogni mia speranza di sopravvivenza. Conosco Vittorio Sgarbi da parecchi anni. Avevo intenzione di scrivere un pamphlet in suo onore, che avevo pensato di intitolare ELOGIO PER UNO STRONZO GENIALE. Infatti di Vittorio possiamo dire tutto, puntualizzando i suoi lati oscuri, quelli che lo fanno un antipatico e un personaggio discutibile. Tuttavia è difficile non riconoscere anche la sua pervicace personalità e la sua affascinante capacità di tradurre l'arte. Ho conosciuto Vittorio a Noto perché, seppur con ruoli diversi, abbiamo contribuito alla inaugurazione della Cattedrale restaurata. E poi la mia carissima ami-

ca Simona Fabian, con la complicità e generosità di Emma Marcegaglia, ci ha riunito più volte a Ferrara e ad Albarella per presentare i miei vini, per essere ammalati dalla parola di Vittorio Sgarbi, che ci ha raccontato l'importanza del vino e del cibo nella storia dell'arte. Confesso che il mio vino, dopo la sua lectio magistralis, avesse una maggiore capacità di essere apprezzato. Ho

letto l'appello di Marcello Veneziani affinché ritrovi la forza di uscire da quel maledetto male che è la depressione, e per tanti motivi mi sono spaventato. Ho rivisto in quell'appello l'ombra del rissoso Caravaggio. Il cognome di mia nonna materna faceva CAPRA. E alcuni anni fa chiesi a Vittorio di telefonare a casa dei miei Zii che ne celebravano il nome per avere

un suo contributo scherzoso. Sgarbi si prestò con grande ironia. Manco a dirlo esordì con il suo mitico capra, capra, capra... Abbiamo bisogno ancora di persone che usano la loro forza immaginifica per scardinare ogni ovvietà, abbiamo ancora bisogno di gente come Vittorio Sgarbi..

Alex Zappalà



Sulle tavole dei Siciliani non mancano i ricchi piatti della cucina sicula che celebrano la fine della Quaresima

LA PASQUA IN SICILIA TRA TRADIZIONE E FOLKLORE

"E cu nappi nappi de cassateddi di Pasqua!" Recita così un antico proverbio siciliano per indicare chi ha avuto la fortuna di usufruire di un periodo di prosperità quando poi questo viene a mancare. I "cassateddi" sono un dolce tipico del periodo pasquale in tutta la Sicilia orientale.

Puisia ri Pasqua

"Lu Lunniri si cianci pi tutta la simana – lu Martiri accumenzunu li lutti

lu Mercuri si fa la Quarantana – Joviri si firriano li Sipulcri

lu Venniri ri lignu la campana – lu Sabbatu Maria ni ciamma a tutti

Ruminica Gesuzzu n' Celu p' acciana – pi sarvarni re peni e ri li curpi".

Le festività pasquali sono molto sentite in Sicilia e sono davvero tantissime le manifestazioni sacre che nei giorni di festa animano le strade delle grandi città e dei piccoli paesi.

La Pasqua è la ricorrenza che, fin dai tempi più antichi e più di ogni altra, ha suscitato in tutto il territorio dell'isola un'intensa partecipazione popolare. Nella Settimana Santa è un susseguirsi di rappresentazioni e processioni che hanno come intento quello della rievocazione e commemorazione della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo. I cortei che si snodano per le vie delle città sono formati da confraternite di arti e mestieri nei loro caratteristici costumi e seguiti dal clero con i paramenti quaresimali, nonché da simulacri di Gesù morto, della Madre sua in dolore e dagli altri personaggi che contornano la Passione di Cristo. Spesso però queste rappresentazioni sono impersonate dai fedeli che raffigurano con grande pathos o tristi momenti del Calvario di Gesù. La presenza emotiva dei fedeli è talmente forte che i sentimenti di dolore, per la Morte prima e per la gioia della Resurrezione del Redentore poi, appaiono autentici momenti di teatralità. Forte è la simbologia che connota e caratterizza la Settimana Santa sia a livello decorativo degli scenari per la presenza di elementi rituali quali il grano, il pane, il colore viola dei paramenti, i fiori ed altro che a livello metaforico, in quanto si vuole che la Pasqua, che cade sempre in Primavera, rappresenti il risveglio della Natura dopo il letargo invernale, e quindi la rinascita della Vita ed il trionfo del Bene sul Male.

TRA ANTICHI SAPORI DELLA PASQUA ...NELLA TRADIZIONE SICILIANA

Il pranzo di Pasqua in Sicilia è un inno alla tradizione. Sulle tavole dei Siciliani non mancano i ricchi piatti della tradizionale cucina siciliana che celebrano la fine della Quaresima. Così come in tutte le province siciliane anche la Cucina tipica Ragusana è caratterizzata da vari piatti tipici. Il Menù di Pasqua e della cucina Ragusana è un vero trionfo di sapori: dalle "scacce" alle "mpanate" di agnello o pollo, dalla "Nfigghiulata" di ricotta ai "Turciniuna" fino ad arrivare ai dolci dove primeggiano quelli con la ricotta vaccina come le Cassate Pasquali e il classico cannolo di ricotta.

Sul piano gastronomico la Pasqua viene commemorata con una serie di preparazioni rievocative della ricorrenza. La pasticceria è arricchita dalla produzione di pecorelle di pasta reale così come di pasta reale sono i frutti coloratissimi che le contornano. Ed ancora le "cuddure o uciueddi cu l'ova" una sorta di grande biscotto (a volte a forma di uccello) in cui vengono incastonate una o più uova. Nel territorio messinese è stata riscoperta e riproposta la ricetta dell'antico dolce di Valdina, "la ciauana", dal gusto unico e delicato. Ed infine la pignolata e la cassata, tipici e rinomati dolci siciliani ormai noti in tutto il mondo.

Le "Mpanate" di carne Ragusane

Impanate di carne, un altro ricordo della cucina di casa mia. Piatto tipico di Pasqua nella zona di Ragusa. Oggi si preparano anche in altre occasioni. Solitamente venivano fatte con la carne di agnello ma adesso vengono preparate anche con la carne di tacchino o di pollo. La Ricetta della Nonna Marianna... per le "Mpanate" ragusane

Ingredienti:

650 gr. carne d'agnello tagliata a tocchetti con o senza ossa

sale 12 gr.

pepe nero

due foglie d'aglio verde tritate, prezzemolo

Procedimento:

Condire la carne d'agnello la sera prima affinché continui a frollare e gli ingredienti si malghino tra loro

L'impasto viene preparato come per le focacce, basta solo aggiungere della sugna (strutto) per rendere più friabile la pasta, (una noce di strutto per ogni kg. di farina); sul pa-



netto confezionato, come per le focacce, prima di porlo a lievitare, viene praticata con il dorso del coltello una lieve pressione, in modo da ottenere un solco a collare, non molto profondo, che divida il panetto in due parti.

Una volta lievitato, il panetto viene diviso in due parti, una parte viene stirata per fare da fondo e l'altra viene stirata per fare da coperchio all'impanata. Sulla parte inferiore si pone la carne condita e con la parte superiore della pasta si copre; i margini vengono saldati con una leggera pressione delle dita; si creerà un cordoncino intrecciato a spirale ("u rieficu") che servirà a chiudere l'impanata.

La superficie della pasta viene oliata e bucherellata con una forchetta per permettere la traspirazione durante la cottura in forno (per circa un'ora) ... e magicamente la "Mpanata" è fatta, pronta per essere degustata.

Un Tour per le Città ricche di usi e tradizioni nel periodo pasquale

AGRIGENTO

A Licata è molto sentita la Festa dell'Addolorata: il Venerdì Santo un corteo di fedeli e bambine vestite come sante segue la statua dell'Addolorata, che termina con la degustazione delle tradizionali muffulettes.

Aragona si popola di grandi fantocci raffiguranti San Pietro e Paolo, che la domenica di Pasqua sfilano in parata adornati da nastri e primizie.

A San Biagio Platani si allestiscono grandi archi composti da pani glassati e frutta, sorretti da una complessa impalcatura fatta di canne: questi archi sono lo scenario dell'incontro tra la Madonna e il Cristo per il giorno della Resurrezione.

CALTANISSETTA

La Settimana Santa di Caltanissetta è celebre in tutto il mondo: è gemellata con quella di Siviglia e le sue celebrazioni durano dal martedì alla domenica. Celebre la sfilata della Real Maestranza, che raggruppa le maestranze locali ed ogni anno è guidata da un Capitano, scelto tra le varie maestranze.

Il giovedì Santo sfilano le "Vare", gruppi sacri realizzati in cartapesta che raffigurano le stazioni della via crucis, e che sfilano in centro città accompagnati da congregazioni e da un fiume di fedeli. Altrettanto famosa è la processione del Cristo Nero che sfila il Venerdì Santo tra le vie del centro storico: la statua del Cristo, di un colore tipicamente scuro, è accompagnata dalle "laudate", canti tradizionali intonati dai fogliamari, custodi di un patrimonio folcloristico che affonda le sue origini in un tempo remoto.

Un'altra processione di enormi fantocci è quella che si svolge a San Cataldo: i Sampauluna, grandi personaggi mossi da operatori, sfilano in processione per festeggiare la notizia della Resurrezione di Cristo.

CATANIA

Adrano mette in scena l'incontro tra Cristo risorto e la Madonna nel giorno di Pasqua. A portare scompiglio "i Diavulazzi 'i Pasqua", simulacri che raffigurano Lucifero e i diavoli che tentano in tutti i modi di non far avvenire l'incontro. Una tradizione questa che ha origine nel '700. Solo l'intervento dell'Arcangelo Michele impedirà che i diavoli abbiano la meglio. A Bronte si svolge la tradizionale visita ai sepolcri: altari decorati con primizie e addobbi floreali, che sono anche i decori dei fercoli che sfilano in processione.

ENNA

Il Venerdì Santo sfilano per le strade centinaia di confratelli incappucciati che portano in processione su cuscini e vassoi gli strumenti della passione. Apre il corteo la Confraternita della Passione. La sfilata si svolge in un particolare silenzio che rende l'evento molto suggestivo.

Pietraperzia: celebre è "U Signuri di li fasci", un altro rito del venerdì santo che vede la statua di Gesù Cristo poggiata su una trave di cipresso portata a spalla da 80 fedeli. Alla trave di legno sono annodate circa 200 fasce di lino bianco lunghe 33 metri, come gli anni di Cristo, che appartengono ai devoti. Il fercolo sfila per le vie cittadine tutta la notte e ogni devoto proprietario di una fascia la tiene stretta tra le mani per tutta la processione.

CONTINUA A PAGINA 5



Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



2020: Noi non dimentichiamo, Italia si deve dimettere

Ezechia Paolo Reale: Quella del Cga è una sentenza sbagliata, brutta, che ritiene regolari voti inesistenti e la scomparsa di migliaia di schede

Come giornale abbiamo chiesto all'avvocato Ezechia Paolo Reale perché sulla vicenda dei brogli elettorali di giugno 2018 non ha ricusato il collegio del Cga, palesemente vicino politicamente allo schieramento del suo competitor Francesco Italia.

Risposta articolata quella di Reale. "So bene, ha detto Reale, che il presidente del Cga era stato capo della segreteria di un ministro del Pd come so bene che due componenti del collegio erano stati nominati da Crocetta col nulla osta del premier Pd pro tempore. E so anche bene che a dicembre 2019 è entrato nello staff difensivo di Italia l'avvocato Berretta, già sottosegretario del Pd alla Giustizia. Io però mi attengo alla convinzione che anche con tutte queste appartenenze politiche alla fine dovrebbe trionfare il libero convincimento del giudice e non la sua militanza. Capisco bene comunque che



gli incarichi appena detti suscitano molte perplessità nella gente e in molti siracusani. Nel merito mi sento di dire che quella del Cga è una sentenza sbagliata, brutta, che non dà trasparenza alle operazioni elettorali laddove ritiene compatibili e regolari l'assegnazione di voti inesistenti, la scomparsa di schede elettorali, la mancata attribuzione di voti, minando alla fine un principio fondamentale e cioè la certezza che il voto di un cittadino sia effettivamente andato al politico prescelto. E purtroppo non ci è andato".

Noto possiede la "Santa Spina" che si dice sia una delle vere spine della corona insanguinata di Gesù

Da pagina 3

PALERMO

Anche a Palermo si fa visita ai sepolcri: la sera del Venerdì Santo gli altari delle chiese, adornati di fiori e preziosi ex voto, ricevono un fiume di gente che percorre il proprio itinerario di fede la sera.

Una commistione di culture quella di Piana degli Albanesi, dove le liturgie pasquali sono officiate in greco e in albanese seguendo il rito bizantino. Le giovani donne del paese sfilano per le strade indossando splendidi abiti tradizionali ricamati con fili d'oro, che fanno parte del loro corredo nuziale.

Anche a Prizzi va in scena "l'abballu di li diauli": le strade arrocate sulla montagna si colorano di diavoli di tutte le età vestiti con costumi rossi, pelli di capra e mascheroni. I diavoli seguono la Morte, vestita di giallo e con una balestra in mano, che provoca confusione tra la folla e cerca di evitare l'incontro tra Cristo risorto e la Madonna. Tutto accompagnato dai balli e dalla musica dei diavoli e delle bande.

RAGUSA

Ragusa Ibla si riempie di statue esposte dalle rispettive confraternite, mentre le luci delle chiese, il Venerdì Santo, restano spente per osservare un rispettoso silenzio.

A Ispica si svolge una processione molto sentita: la via Crucis inizia alle 2:00 del mattino e sfila in processione la statua della Madonna. Si dice che in questa "vara" sia custodito un frammento della vera croce del Cristo, che i fedeli omaggiano di ex voto di cera.

SIRACUSA

Noto possiede la Santa Spina che si dice sia una delle vere spine della corona di Gesù, portata qui nel XIII secolo da un frate francescano. La reliquia è portata in processione il Venerdì Santo.

A Sortino la notte fra il giovedì e il Venerdì Santo si accende di piccoli falò di rami secchi di mandorlo e agrumi, detti "farati". Questi fuochi vengono accesi via via che la statua del Cristo portato in processione percorre le strade del paese.

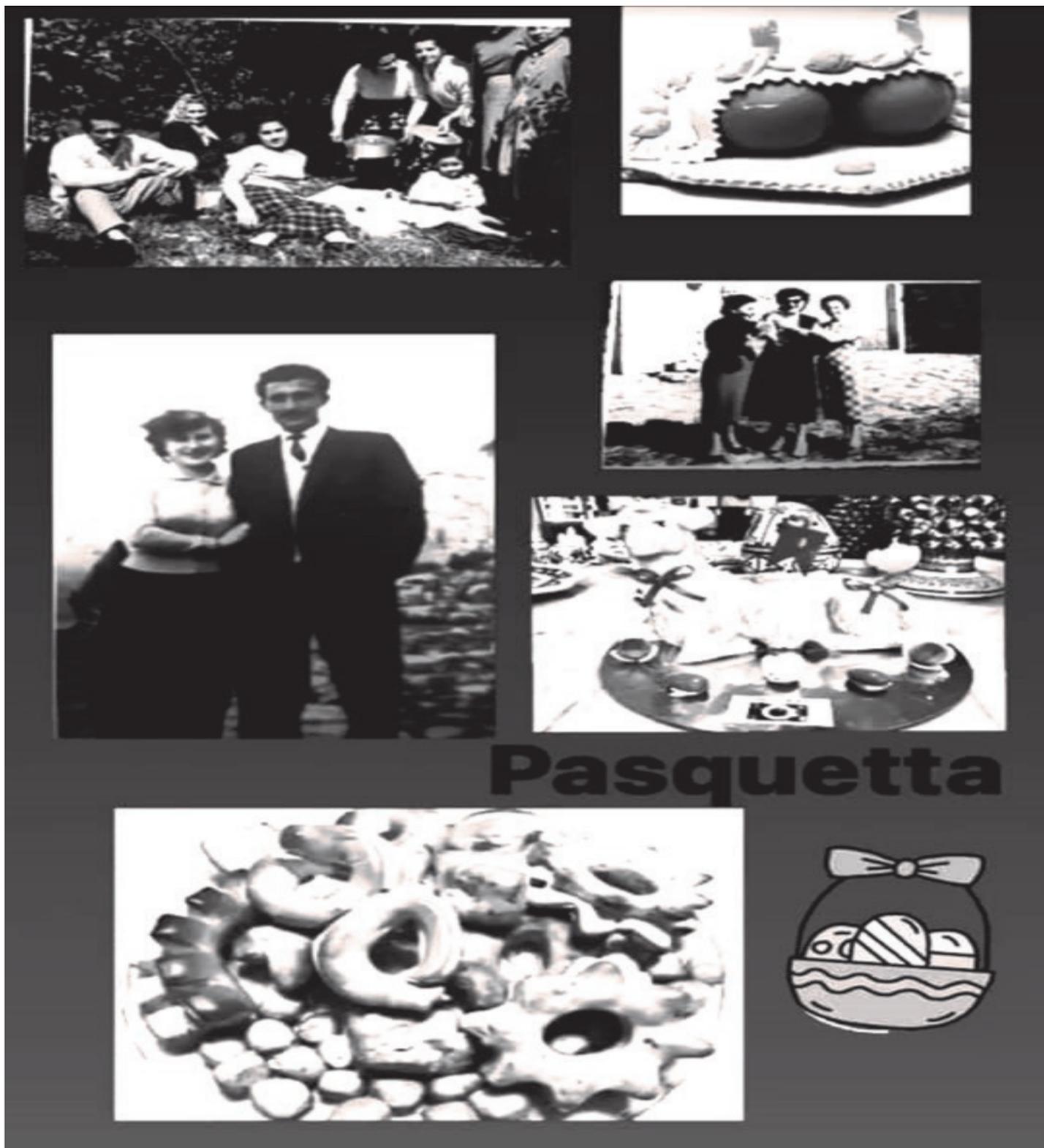
TRAPANI

Celebre la processione dei Misteri, una delle più antiche manifestazioni religiose della Sicilia. Questa processione dura per quasi ventiquattro ore, durante le quali i Misteri (gruppi sacri raffiguranti le stazioni della via crucis) sfilano per la città in un'atmosfera densa di emozione. Le Veroniche sono le protagoniste del Giovedì Santo di Marsala: giovani donne e bambine sfilano per le strade ornate di sontuosi gioielli e portano con loro offerte votive e vassoi di pane.

In questo breve viaggio vi ho raccontato soltanto alcune delle spettacolari tradizioni che animano la Sicilia durante le festività pasquali: non resta che scegliere una provincia, preparare un bel pranzo a sacco e partire alla volta della tradizione più antica o quella che ci affascina di più...

QUELLA PASQUA DEL '67...

Nei giorni precedenti la festa a casa mia in via Ioppolo ad Ibla si notava un continuo andirivieni di donne affaccendate, sporche di farina, questo perché la mia famiglia aveva fatto costruire un forno a pietra dalla capienza di oltre 40Kg che spesso veniva usato anche dai nuclei familiari del "Curtigghiu" (Cortile) per la cottura del pane e non solo. Certo penserete che l'accensione del forno, quell'andare avanti e indietro poteva essere ricondotto ad una giornata come tante altre, invece no! L'aria più mite, gli odori diversi, che provenivano dalle stoppie bruciate per riscaldare il forno, erano insoliti. Il lavoro delle massaie iniziava un po' prima dell'alba, il loro vociare era un dolce allarme che qualcosa di interessante stava per accadere, oltre ad essere il preludio per una grande festa rionale. Il piccolo



Pasquetta

quartiere degli Archi in quei giorni si animava come non mai: canestre vuote uscivano dalle singole porte per poi farne rientro, dopo qualche ora inspiegabilmente coperte da una "pezza" fumante, dalla quale spuntavano forme tondeggianti dorate... erano le "Mpanate" (Impanate). Ecco, verso metà giornata, meraviglie uscivano da quella "bocca infuocata"; dal "Uciaddu" con le uova sode, alla cassata con ricotta, alla crostata con ricotta e pezzettini di cioccolato, fino alla mia preferita, una bomba di calorie, un "ammasso" di delizie, un tutt'uno di pasta, salsiccia, uova sode, formaggi vari e chi più ne ha più ne metta, la "pizza cina" (la pizza piena), un tripudio di odori, sapori e visioni uniche al mondo.

Ma fra tutti questi piccoli e indelebili segni che la Pasqua era vicina, uno, nefasto per me, proveniva dalla TV. Negli anni '60-'70 il Venerdì Santo, per me che ero (e sono) un assiduo cultore del tubo catodico, era un deciso colpo al cuore. All'epoca erano solo due i canali che si riuscivano a vedere e su entrambi, così come lo era il 2 novembre, musica classica per l'intera giornata...

Ma, nonostante ciò, ricordo con sana nostalgia quella Pasqua del '67, poiché la festa era per noi ragazzi un'anticipazione importante: si avvicinava la fine della scuola, ponendo fine a quella che, per molti di noi, giudicavano una forma di reclusione. Infatti, per noi ragazzi di strada, la vera maestra di vita era lo scorrazzare per le viuzze e l'andare nelle vicine vallate dell'Irminio o nelle "sciumare" (terreni adiacenti al fiume) completamente padroni di noi stessi. Festa! Questa parola si sentiva ovunque, dal cortile spazzato e pulito, agli uomini che vi sostavano con le camicie bianche fresche di bucato, le scarpe lucide per l'occasione e si scambiavano pareri e cortesie. Persino gli alberi a quel tempo sembravano più felici. I loro fiori erano più splendidi, più vivi non soffrivano certo l'inquinamento di oggi. Ed ora? Cos'è la Pasqua ora? Sì, forse andiamo ancora in chiesa. Non ci manca certo il pane, ma ci manca quello spirito di solidarietà, di comprensione e di rispetto verso le cose e le persone. Abbiamo trasformato il mondo. Ci obbligano a vivere come una continua corsa all'oro. È importante, per noi tutti, ritrovare e risentire profumi e usanze che vanno sempre più perdendosi nel tempo, chi come me ha vissuto quel periodo certamente capirà...

"Tintu cu a Pasqua passa la jurnata senza manciarisì la bedda cassata"

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi

Il mio portinaio con l'amministratore non riusciva proprio a trattenersi e mi diceva: Prifissuri, cci la cantaiu!

Una volta in Sicilia, se qualcuno metteva in giro notizie volutamente distorte sul conto di un altro o faceva commenti maliziosi, discorsi ambigui e allusivi, o si abbandonava a malevoli pettegolezzi, raramente si adivano le vie legali. Si lasciava cuocere la mala lingua nel suo brodo. Al pettegolo non si dava credito, come d'altronde si evince dal suo etimo (dal veneto PETEGOLO che vuol dire "piccolo peto"). A chi era intenzionato a prendere i provvedimenti che riteneva adeguati si consigliava di desistere con l'espressione **E lassulu cantari!** che voleva dire "Non ti curare di lui", "Lascialo dire!".

Forse non tutti sanno che il modo di dire **Lassulu cantari** ha origini augustanesi. A differenza che in altre città e paesi della Sicilia, nell'Ottocento ad Augusta le richieste di fidanzamento, o come allora si chiamavano, 'i spiecazzioni si facevano tramite strinati, da cui l'altra espressione **A cu' cci la fai 'sta strinata?** che usava chi aveva capito che il suo interlocutore stava raccontando frottole.

Tra i contadini e pescatori era d'uso che il pretendente faceva sapere di mattina ai componenti della famiglia della ragazza che chiedeva in moglie che di sera tardi avrebbe cantato o fatto cantare una canzone dietro la loro porta. Non sotto la finestra o sotto il balcone perché allora le abitazioni di queste due categorie di lavoratori erano quasi tutte a pianterreno.

Attraverso il canto, il giovane palesava apertamente le proprie intenzioni e i sentimenti d'amore che provava nei confronti della ragazza che voleva prima come fidanzata e poi come sposa. Insieme a qualche parente, a volte anche della propria madre per dare ufficialità e maggiore credito alla sua richiesta, e con l'accompagnamento musicale di un violino e di un basso, dava inizio alla strinata o notturna.

Se la richiesta veniva accolta, al suono dell'ultimo ritornello, la porta si spalancava e il giovane, insieme ai suoi accompagnatori, veniva festosamente ricevuto da tutta la famiglia. L'evento si festeggiava con l'offerta da parte della famiglia dei soliti spinnagghi {calia, scacci, sfingi e, se c'erano le possibilità economiche, cosaruci e rosoliu. Spinnagghi deriva da SPINNARI = sentire fortemente il desiderio di mangiare, livarisi 'u spin-



Lassulu cantari!

nu, togliersi il desiderio, come in **Cu ' tasta nun spinna = chi spilluzza non soffre**. **Sfingia** deriva dall'arabo **SFANG = frittella**. Per antitesi vocalica si ha **SFING** e per epitesi **SFINGIA**). Si diceva infatti: **Nun cc 'è festa si nun cci sunu spinnagghi**.

Se il giovane non si riteneva credibile o un buon partito, la richiesta veniva respinta e la serenata si prolungava all'addiaccio sino a quando pretendente, accompagnatori e suonatori non si stancavano e se ne tornavano a casa amareggiati e a bocca asciutta.

Di solito le figlie ubbidivano alle decisioni dei genitori, ma se nel corso della serenata la ragazza richiesta in moglie mostrava di essere consenziente e con gli occhi accennava alla madre di aprire la porta, la risposta della genitrice era subitanea e categorica: **Lassulu cantari!** Era questo un esplicito invito a fare finta di non sentire il pretendente, a non credergli, a non dargli retta.

Dopo la vana serenata, al poveraccio respinto non restava che cantarisi 'u misereri, cioè rassegnarsi e mettersi il cuore in pace.

Col tempo il verbo cantari, inserito in altre locuzioni, ha acquisito significati diversi. **Cantannu cantannu** voleva dire "Fare una cosa presto e bene senza incontrare difficoltà", **Cantari pani pani e vinu vinu** che equivaleva a "Riferire ogni cosa in maniera dettagliata e con dovizia di particolari".

Nel **bbaccagghiu**, il gergo della mala, cantata significava e significa "delazione". Difatti **Fari cantari a unu** vuole ancora dire "Indurre qualcuno a dire quello che sa", "Cavargli dalla bocca un segreto".

Il mio portinaio, che già i lettori conoscono come un tipo istintivo, quando aveva qualche appunto da fare all'amministratore, non riusciva a trattenersi. Subito dopo averglielo fatto, me lo comunicava con queste parole: **Prifissuri, cci la cantaiu!**

13 APRILE 2025 ALLE 11 IN PIAZZA DUOMO: CHIEDIAMO CHE ITALIA VADA VIA SUBITO

Continua da pag. 1

Tutto senza regole, con l'illegalità che diventa un valore senza mai parlare dei problemi veri della città, del nuovo ospedale, delle inutili piste ciclabili, di rotonde pensate a pene di cane, di mezza città al buio, di buche ovunque, di spazzatura ovunque, con discariche da record a due passi da uffici comunali e/o dall'unico CCR ancora aperto. Ancora senza mai parlare, suggerire, fare proposte per la zona industriale, per occupazione, lavoro, sanità, con un malinteso senso illegale del turismo, contestato in questi giorni proprio per l'assenza di regole dal segretario della Cgil Roberto Alosi e con la coincidenza (???) dell'inquietante riunione della commissione regionale antimafia a Siracusa dove sono emerse forti preoccupazioni per possibili inserimenti malavitosi nel turismo Rimini Rimini già impiantato nel centro storico di Ortigia per scelta di chi (dis)amministra da dodici anni, chi ad ogni scadenza elettorale abolisce anche le piccole regole rimaste. Prima i voti, dopo la legalità. **A PAGINA 8 proveremo a fare una sintesi di come siamo giunti alla protesta di oggi.** "Avete perseverato a non ascoltare e coinvolgere il Popolo Siracusano, Rinsavite, Scusatavi o DimetteteVi per questo invitiamo tutte e tutti ad essere presenti Attivamente", dice Marco Gambuzza del Pci. "Basterebbe già scorrere le ultime classifiche sulla qualità della vita stilate dal Sole 24 ore per renderci conto dell'attuale situazione -afferma Pierluigi Chimirri - . Tuttavia, vogliamo andare oltre ma, pur sforzandoci, non riusciamo ad individuare una qualunque problematica collettiva che abbia un accettabile grado di soddisfazione. Strade dissestate, con automobilisti che imprecano quotidianamente; posteggi ridotti ai minimi termini senza che, di contro, ci sia un efficiente servizio pubblico; piste ciclabili quasi deserte; spazzatura per tutti i gusti; il cimitero in totale stato di abbandono; verde pubblico, anzi foreste pubbliche, che cresce incontrollato; bagni pubblici da voltastomaco, così come quelli del mercato ortofrutticolo; lavori di riqualificazione urbana lavori di riqualificazione urbana (via Tisia, Piazza Euripide) che richiedono già interventi di riparazione; creazione di task force che hanno obiettivo di gettare fumo negli occhi; parecchie zone della città quasi al buio; impianti sportivi e parchi pubblici sempre a rischio di subire atti di vandalismo e senza alcuna sorveglianza; scelta di allocazione dei centri comunali di raccolta poco opportune. Alla luce di tutto questo disastro, per domenica prossima 13 aprile ore 11.00 è stata organizzata la manifestazione di oggi in piazza Duomo per applaudire il sindaco che, probabilmente, sarà ricordato per essere riuscito nell'ardua impresa di risvegliare il siracusano dall'atavico torpore. UDC Siracusa parteciperà convintamente alla manifestazione.

CINICO E BUGIARDO
Questo Francesco Italia è un politico terribile, cinico e bugiardo. Ha firmato la lettera con cui chiedeva la chiusura della CamCommercio di Siracusa a favore di quella di Catania. Ha detto la milionesima bugia diffondendo un documento dove diceva che aveva chiuso un accordo con l'università di Messina per sei nuovi corsi di laurea a Siracusa ed era tutto falso. Ha ceduto per 50 anni palazzo Impelleri all'Università di Catania, lo stesso ha fatto per foresteria e casa del custode di villa Reimann sempre ai cata-



PALAZZOVERMEXIO



Domenica 13 aprile ore 11 - piazza Duomo (Palazzo Vermexio)

nesi in cambio di cosa? Nulla o quasi nulla. Per Giurisprudenza sta per scadere l'accordo coi catanesi e per Villa Reimann un corso in infermeria che non partirà nemmeno? Insomma una svendita totale per lasciare Siracusa in brache di tela sotto ogni punto di vista. Con le porcherie fatte in questi ultimi 12 anni scriveremo un libro con nomi e cognomi dei farabutti che hanno partecipato e collaborato al massacro di Siracusa. E i massacratori dovranno rendere conto, sotto tutti i punti di vista.

CAPITALE DELLA CULTURA DEL...QUARZO

Parliamoci chiaro, la partecipazione di Siracusa a capitale italiana della cultura 2024 in teoria avrebbe dovuto essere senza storia. Siracusa doveva vincere al primo round per manifesta su-

periorità. E questo nonostante la vanità perennemente insoddisfatta di un duo che ha fatto clientelismo anche su questo creando uno staff limitato al suo cerchio magico e qualche vecchia carampana/nuovo adulatore, eliminando per scelta politica le migliori energie culturali della città. Ma vediamo chi sono gli altri candidati e sarà chiaro perchè Siracusa non dovrebbe avere avuto avversari in grado di infastidirla.

Sono 23 le città che aspirano all'ambito titolo di Capitale della Cultura 2024, che oltre ad essere prestigioso porterà anche finanziamenti. Da Nord a Sud, le candidature spaziano tra le diverse regioni: Ala (Trento), Aliano (Matera), Ascoli Piceno, Asolo (Treviso), Burgio (Agrigento), Capistrano (Vibo Valentia), Chioggia (Venezia), Conversano con l'Area me-

tropolitana di Bari (Bari), Diamante (Cosenza), Gioia dei Marsi (L'Aquila), Grosseto, La Maddalena (Sassari), Mesagne (Brindisi), Pesaro (Pesaro e Urbino). E ancora: Pordenone, Saluzzo con le Terre del Monviso (Cuneo), Sestri Levante con il Tigullio (Genova), Siracusa, Unione Comuni Montani Amiata Grossetana (Grosseto), Unione Comuni Paestum-Alto Cilento (Salerno), Viareggio (Lucca), Vicenza, Vinci (Firenze).

Insomma, non c'era partita, la storia di Siracusa, le sue bellezze monumentali e culturali, Archimede, le parole di Cicerone, Ortigia, decine di personalità che l'hanno fatta conoscere ed ammirare in Italia e nel mondo. Gli altri partecipanti, con tutto il doveroso rispetto, non avrebbero dovuto competere, non hanno storia e spessore in grado di infastidire Siracusa. Insomma, piccoli e piccolissimi comuni, Ascoli Piceno, Vicenza e qualche altro non sono in grado di scalfire neppure lontanamente la nostra città.

L'assessore alla Cultura del cga, il politicamente spregiudicato Granata, ha pensato a questa candidatura come strategia per tacitare le proteste e spostare l'attenzione dai ripetuti ultimi posti di Siracusa in qualsiasi classifica nazionale. Lui e il suo sindaco del cga hanno sproloquiato per tre anni di rigenerazione e poi il Sole 24 Ore, Italia Oggi e gli altri quotidiani accreditati hanno detto che Siracusa è come qualità della vita una caccola e che il duo raccontava quarzate davanti ad una città degradata e in ginocchio.

Uno sputtanamento che è aumentato con le classifiche settoriali, anche queste con Siracusa maglia nera. Concludendo se si guarda il curriculum Siracusa poteva vincere a mani basse, se invece sarebbe contato qualcosa il massacro di Siracusa e tutto quello che questi barbari hanno combinato dal 2013 ad oggi, beh, allora saremmo stati fatti fuori con disdoro e, diremmo, meritata ignominia. **OVVIAMENTE ABBIAMO PERSO!!** Abbiamo speso un botto di soldi affidandoci ad esperti non siracusani ed escludendo le eccellenze siracusane che avevano il grande torto di non essere amici del Capo.

Continua a pag. 8

13 APRILE 2025 ALLE 11 IN PIAZZA DUOMO: CHIEDIAMO CHE ITALIA VADA VIA SUBITO

Da pagina 7

LE FACCIE TOSTE DEI DUE FORESTIERI

«Faccio, innanzitutto, i miei complimenti a Pesaro e al sindaco Ricci per il risultato raggiunto. Confesso di aver sperato di trovarmi al suo posto ma quel pizzico di inevitabile delusione non può farci perdere di vista l'ottimo lavoro fatto per la preparazione della candidatura e la grande partecipazione che ha portato alla redazione dei progetti proposti...». Lo dice il sindaco del cga, commentando l'esito della candidatura di Siracusa a Capitale italiana della cultura 2024. L'assessore alla Cultura, Fabio Granata, presente oggi a Roma assieme al sindaco del cga per la proclamazione della vincitrice, si dice «dispiaciuto ma non sorpreso poiché conosco i criteri "geo-politici" che vengono applicati fin dalla prima edizione. Resta il progetto, bellissimo, realizzato grazie alla passione della parte migliore della città, delle istituzioni e dell'associazionismo, e lo porteremo avanti con "passione e furore", come siamo abituati a fare in ogni occasione e ad ogni angolo affrontato in politica e nella vita. Evviva la nostra "Città d'Acqua e di Luce"!».

E' incredibile l'arroganza e l'insipienza di questi due forestieri (Granata è di Caltanissetta e il sindaco del cga di Milano dove è vissuto per tanti anni e, visto i fatti, era meglio se ci restava). Hanno fatto un clamoroso bluff, come dire piatto con due sei in un tavolo di agguerriti contendenti che di bluff sanno tutto. Si sono affidati poi ad altri forestieri che hanno anche loro parlato a nome di Siracusa costando ai cittadini siracusani decine di migliaia di euro. Hanno costituito un comitato esclusivo di loro amici o comunque di persone che si sono schierate per una qualche opportunità. Un comitato esclusivo e non inclusivo. Eliminando fin da subito le migliori energie culturali di Siracusa, colpevoli di non aver esercitato nei loro confronti "il bacio della pantofola". Alla fine i due hanno fatto una figuraccia (secondo alcune indiscrezioni Siracusa sarebbe stata fra il quinto e l'ottavo posto su 10 partecipanti) e non poteva essere diversamente. Il giochetto della capitale lo ha inventato Granata convincendo come sempre e subito il sindaco a cui vuole tanto bene. Il ragionamento sarà stato grosso modo questo: Siamo nella merda per gli ultimi posti di Siracusa in Italia come qualità della vita e diverse altre classifiche, insomma perché non riusciamo a concludere un quarzo? Storniamo l'attenzione sulla capitale della cultura e possiamo anche vincere visto che gli altri concorrenti non hanno la nostra storia. Detto e fatto. Hanno messo in moto le testate di fiducia lautamente retribuite e a testa bassa avanti tutta. Ma ci sono le variabili. La prima, la più importante, è che sono scarsi. Arroganti e scarsi. Lo sanno e si sono affidati a professionisti del settore che hanno avuto esosi compensi e hanno lavorato, ma senza un briciolo di anima. Siracusa non può essere difesa da chi lo fa per lavoro e questi tizi, tutti insieme, non la amano ma sfruttano l'occasione lavorativa. La giu-



In primo piano Francesco Italia nato e vissuto a Milano per 35 anni e poi arrivato a Siracusa. L'occhio furbo che si intravede è quello di Fabio Granata, nato a Caltanissetta e poi finito a Siracusa, entrambi per sfortuna dei siracusani.

ria influenzata da criteri geo politici? Diremmo meglio influenzata dalla faccia tosta dei due dopo che la città per colpa della loro insipienza arriva sempre ultima in tutte le classifiche italiane. Anche una giuria non influenzata da criteri geo politici avrebbe dovuto per dati oggettivi scartare la vittoria di Siracusa. Insomma, si poteva evitare alla nostra grandiosa Siracusa lo scorno di perdere con Pesaro. Ma i due forestieri se ne fregano delle figuracce, delle cadute di immagine. A loro interessa di avere una poltrona. Tanto è vero che il milanese vuole ricandidarsi dopo aver massacrato la nostra meravigliosa città e il nisseno vuole restare il suo consigliere per altri cinque anni. Ora che succede? Nulla di nuovo. I due faranno finta che non è successo niente, tenteranno di fare zoccolo duro di un comitato di amici del padrone e nel frattempo magari continueranno il massacro di quel che ancora resta di Siracusa. Sempre che i siracusani improvvisamente escano dal loro torpore e decidano di cacciare questi barbari dalla città. E l'opposizione? Scarsa e in molti casi oggettivamente compromessa.

IL CAPO S'ALLEA COI TRADITORI

Nessun complimento al nuovo sindaco del 2023 che purtroppo è sempre lo stesso, capace di tutto, scarso, ma furbo e cattivo. Nessun complimento per i due traditori del centro destra che lo hanno aiutato - Bandiera e Spadaro - senza motivo alcuno, solo per puerili ripicche personali di entrambi con Forza Italia e Fratelli d'Italia. Ma non sono i soli, in maniera più

riservata, ci dicono indiscrezioni di buona fonte, anche il sindaco di Melilli Carta ha rinnovato amicizia e voti al Milanese e non solo per la vicenda Ati che li ha già visti insieme, come spiegheremo meglio più avanti. Carta si sente il più furbo, mette il becco in tutte le elezioni comunali, lo ha fatto anche a Priolo, ma ha fatto cilecca e Pippo Gianni ancora "lo sta facendo correre", i priolesi sono più furbi di lui. Nessun complimento per Pd, LeC, il fronte sfondato e la Giunta ambigua. I sinistri sono sempre sinistri. L'unico che ha detto la verità è stato il deputato per caso Spada: "ho votato e voterò Italia". Ed è stato rimproverato aspramente dai compagni "perché queste porcherie si fanno ma non si dicono". E mi dispiace che Antonio Nicita sia stato coinvolto, come è stato coinvolto, in questa pagina poco nobile della politica mancina. Poi lo spocchioso Cateno e Trigilio, ma queste sono solo briciole. Tutti dal Milanese che ora pagherà pegno a Bandiera, Carta, Spada e ai sinistri bugiardi, pagherà e l'obolo sarà visibile per tutti. In ogni caso nessun complimento per questa politica stracciona che a Siracusa porta sempre più indietro i sinistri e li fa restare sinistri e straccioni politicamente. Un po' come Bandiera che dopo aver fatto tre anni l'assessore regionale e il deputato con Forza Italia tradisce il suo partito e la sua coalizione...per fare il portaborse del Milanese. Ci vergogniamo per lui! Che politica è questa? Siracusa penultima in Italia e traditori e anche straccioni spiccioli (tutti di destra e incredibili sautafossi) votano chi ci ha portati a questo massacro? Ma allora se ne fottono di Siracusa? Non c'è alcun dubbio, ma certa-

mente hanno avuto un incarico, un posto, uno strapuntino. Loro meritano il Milanese bugiardo, ma non i siracusani estranei a tutti questi imbrogli. Ma c'è di peggio e sono i nuovi notabili del centro destra, quelli che si sono mossi per non far eleggere un sindaco di centro destra perché il sindaco di un capoluogo è ingombrante per chi vuole spadroneggiare a Siracusa, meglio un sindaco scarso che per avere qualcosa deve comunque rivolgersi a loro. Niente complimenti per nessuno quindi perché oggi è una brutta pagina per la mia Siracusa. Massacrata, tradita, violentata da politici piccoli piccoli che si sentono furbi ma sono solo pecoroni che da domani il capobranco tratterà con meno affabilità di quella finta con cui li ha blanditi. Poi c'è il gap della comunicazione manipolata, asservita, pagata dal Milanese. Nell'analisi del ballottaggio tutti i comunicatori del Capo non hanno detto nemmeno una parola su quello che è veramente successo, sulla politica stracciona che fa sprofondare ancora di più la nostra una volta nobile città. Per loro il Milanese non fa campagna acquisti, ma ha carisma. Nemmeno una parola su Siracusa penultima in Italia. Sono contenti, farebbero i cori, la felicità l'hanno dipinta sul volto e si guardano bene dal fare analisi che potrebbero dispiacere al Capo. Rebus sic stantibus traditori, imbrogliatori, straccioni e comunicatori faziosi meritano come sindaco il Milanese. E i cittadini perbene? Quelli sono fregati, come sempre.